

Stati Uniti Parere favorevole degli esperti dell'Fda. Attivisti contrari: così si favoriscono i comportamenti a rischio

Sì alla prima pillola che previene il contagio dell'Aids

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — A 30 anni dalla scoperta dell'Aids e dopo oltre 46 milioni di morti in tutto il mondo, la sindrome da immunodeficienza acquisita è finalmente giunta a una svolta epocale. Un panel di esperti Usa che fanno capo all'ente statunitense per il controllo dei farmaci Fda (Food and drug administration) ha espresso il primo sì all'utilizzo di Truvada, una pillola in grado di prevenire l'infezione da Hiv nei soggetti sani.

Prodotta dalla californiana Gilead Sciences Inc., Truvada è in uso dal 2004 per curare gli individui sieropositivi al prezzo astronomico di 11-14 mila dollari l'anno (600 mila nel corso di una vita). Fino ad oggi non è stata approvata dall'Fda per la prevenzione dell'Aids anche se uno studio del 2010 ne ha dimostrato l'efficacia nel ridurre i pericoli di con-

tagio tra i gay e le coppie etero in cui un partner è sieropositivo, rispettivamente del 44% e del 75%.

Truvada prevede la combinazione di due farmaci (emtricitabina e tenofovir) che hanno la funzione di interferire con l'abilità del virus Hiv di replicarsi nelle cellule, e rappresenta un approccio di profilassi da pre-esposizione, priva di effetti collaterali. Secondo gli esperti della Fda, il farmaco dovrebbe essere approvato per persone sane ma a rischio di contrarre il virus, soprattutto uomini omosessuali e bisex e donne con partner sieropositivi. La decisione finale dell'ente federale, attesa entro il 15 di giugno, si prevede positiva.

«Siamo alla vigilia di una svolta storica», afferma Lisa Serman, famosa dottoressa di Castro Street, il quartiere gay di San Francisco. «È la prima volta in 30 anni che si parla di un farmaco per la prevenzione del-

l'Hiv». Ma in un'America dove 1,2 milioni di persone sono sieropositive e 50 mila nuove infezioni vengono diagnosticate ogni anno, la comunità gay si è già spaccata in due.

«Truvada sarà una catastrofe per la prevenzione dell'Hiv», tuona Michael Weinstein, presidente della Aids Healthcare Foundation, il più grande provider di cure anti-Aids degli Usa, secondo cui il farmaco finirà per «incoraggiare comportamenti a rischio, smantellando decenni di campagne all'insegna del sesso sicuro». «Anche il programma "siringhe pulite" venne accusato di incoraggiare la tossicodipendenza — ribatte Barry Zingman, direttore dell'Aids Center al Montefiore Medical Center di New York —, invece ha finito per far diminuire drasticamente i casi di epatite e di Aids tra i drogati».

Alessandra Farkas



Contrari

San Francisco, la protesta della Aids Healthcare Foundation contro la Gilead Sciences, produttrice del Truvada (Ap)

